

Gv 14, 1-12

(In quel tempo,)

Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». **Gli disse Gesù:** «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». **Gli rispose Gesù:** «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

*

L'annuncio - del tradimento di Pietro (il gallo non canterà prima che tu mi abbia rinnegato tre volte) - getta lo sconforto nella comunità dei discepoli, ed è solo l'anticipo di quella tempesta che si avventerà sul suo gruppo.

*

Gesù cerca di incoraggiare il suo gruppo. Afferma Gesù: “«**Non sia turbato il vostro cuore! Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me ...**” - Gesù unisce la fede in Dio e la fede in lui - Perché Gesù verrà catturato, torturato ed assassinato come un bestemmiatore, come un nemico di Dio: Gesù afferma che tra lui e Dio c'è la piena sintonia. Poi Gesù dà un'indicazione preziosa, che cambia veramente la relazione con il Padre: “**Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore**”.

L'immensità di Dio non la si può manifestare in una sola persona o in una sola comunità, ma ha bisogno di molteplici forme per fiorire attraverso forme inedite e originali: di amore, di perdono e di misericordia.

Non si tratta di una dimora presso il Padre, Gesù va a preparare dei figli di Dio. Infatti (vers. 23) Gesù affermerà: “*se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui, e faremo dimora presso di lui*”, quindi ogni individuo e ogni comunità è chiamata ad essere l'unico vero santuario, dove dimora l'amore come misericordia del Padre.

Gesù continua: “**Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi**”. Gesù è nella pienezza della dimensione divina, che non è un suo esclusivo privilegio, ma una possibilità per tutti i credenti. “**E del luogo dove io vado, voi conoscete la via**”. È quella che Gesù ha indicato: l'amore che si fa servizio.

A questo punto troviamo la replica di tre discepoli (il numero tre indica la totalità).

Il primo è Tommaso, che gli chiede: “**«Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?»**”. E Gesù risponde con questa affermazione solenne: “**«Io sono la via, la verità e la vita»**” - **“Io sono” rivendica la pienezza della condizione divina - Gesù è la via perché è la verità.**

Gesù non dice di avere la verità, ma di essere la verità. La verità in questo vangelo non si esprime attraverso formule, attraverso una dottrina, ma *attraverso opere e capacità d'amore*.

Questa via, che porta a questo dinamismo d'amore, conduce alla **vita** (l'evangelista adopera il termine che indica la *vita indistruttibile*).

“Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin d' ora lo conoscete e lo avete veduto”: nella lavanda dei piedi Gesù, che è Dio, si è messo al servizio dei suoi, indicando e mostrando chi è Dio: *Dio è Amore generoso, che si mette al servizio dei suoi*.

Ed ecco la replica del secondo discepolo:

“Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: **«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?»**. Ed ecco l'altra affermazione importante: **“Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre?”**. Nel prologo a questo vangelo, l'evangelista aveva scritto che Dio nessuno l'aveva mai visto, soltanto il figlio ne era la rivelazione perchè Dio è uguale a Gesù.

Quindi l'evangelista invita a sospendere tutto quello che si sa e che si conosce di Dio. Quindi in Gesù c'è l'unica possibilità di conoscere Dio. E questo Dio l'abbiamo visto: è amore che si fa servizio. **“Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?”**

Ed ecco un'altra affermazione importantissima: **“Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere”**: nelle parole di Gesù si manifestano le opere del Padre e la potenza creatrice del Creatore. Questo significa che ogni singola parola di Gesù, contiene in sé l'energia della stessa azione creatrice di Dio che *disse*, e *quello che disse si realizzò*.

“Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse”, Gesù non chiede di credere in lui per una dottrina, per una teologia, ma per le opere che comunicano vita, perché la dottrina è discutibile, e le azioni che comunicano vita si vedono e si possono verificare. Le opere sono l'unico criterio di credibilità per Gesù e per i suoi discepoli.

E infine un'affermazione che sorprende: **“In verità, in verità io vi dico ... ”** - *questa duplice ripetizione di verità significa solennemente che quello che affermo è vero* - **“... chi crede in me”** - *cioè chi mi dà adesione* - **anch'egli compirà le opere che io compio**”, quindi queste azioni che comunicano vita, tutti le possono fare, ma addirittura **“... ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre”**.

Gesù avverte i discepoli che la sua morte non sarà un'assenza, ma una presenza ancora più intensa. Il fatto che Gesù non c'è fisicamente, non sarà visto come una perdita, ma come un guadagno, e consentirà al discepolo e alla comunità, di compiere le stesse azioni di Gesù, con la stessa sua potenza.